



Quel saluto semplice, ma anche insolito, a dirci che qualcosa di grande sta avvenendo: "Rallegrati Maria, il Signore è con te", anche perché di eccezionale non c'è proprio nulla, in quel momento, in quella casa e nella vita di quella giovane donna. Proprio nulla, ma proprio queste parole che vengono da lontano e che l'angelo regala a Maria costituiscono l'annuncio prezioso indimenticabile, quello dell'evangelo di Gesù, quello della buona notizia, il Signore è con te. E tutto così nella ferialità più grande, senza la benché minima appariscenza, senza nessun segnale di solennità o di particolare autorevolezza, ma è ciò che accade in quella casa di poveri, come le tante case di poveri di Nazareth di quel tempo. È proprio questo a dire l'enormità del dono che sta avvenendo e c'è questo sì, immediato, nonostante uno sconcerto e un turbamento che sconvolgono Maria, perché tutto sembra rimesso in discussione e in una forma difficile da comprendere e ancora più difficile da accettare. Ma chissà, forse sta ragazza, di sabato in sabato nella sinagoga del suo paese quando andava per il tempo della preghiera aveva imparato pregando i salmi,

udendo la parola dei profeti, o udendo la narrazione dell'esodo, aveva imparato che comunque Dio merita sempre un primato nella vita, Dio non lo si fa aspettare, se bussa si apre, "Eccomi sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola". Oggi questa pagina sta davvero al centro di questa liturgia, sesta tappa di avvento, anche i ceri accesi ci ricordano che è proprio l'ultima domenica prima del Natale, quasi un invito a renderlo ancora più intenso il cammino, più forte l'attesa, più vera. E dentro qui c'è davvero il clima e lo stile del Natale, uno che attendesse le cose sfolgoranti manco si accorgerebbe, con il rischio che il passaggio del Natale scivoli via, come una delle tante cose ferili, della vita. Eppure quando tu entri e qui la parola davvero ci prende per mano, ma prova, ma ascolta una parola così, tocca con mano quello che sta davvero avvenendo in quella casa povera di Nazareth e allora tu dici no, qui c'è l'ingresso del mistero di Dio, e non solo in quella casa, dentro le nostre case, dentro la nostra storia, dentro la nostra vita, e che cosa c'è di più grande di questo, che cosa dovrei pretendere e chiedere di più autorevole e significativo di questo, di Dio che entra, che si fa uno di casa, che prende dimora e rimane, come una presenza oramai amica e solidale. Come ci rimbomba dentro stamattina quell'espressione che al termine del vangelo abbiamo poco fa udito: "Nulla è impossibile a Dio", davvero nulla è impossibile a Te, Signore. E il regalo del Natale è questo e non abbiamo se non una gratitudine e una commozione da dirti a fronte di un regalo così e a fronte di ciò che un regalo così può significare nella vita, può dire al cammino della fede, ciò che un regalo così dice cosa possa diventare una casa, anche lo spazio dell'ospitalità data a Dio e della familiarità con Lui, come uno di casa, appunto, e questo quando diventa icona creduta, amata, dentro una famiglia, dentro una comunità, dentro un cammino di coppia, dentro un cammino di fede, tocchiamo con mano cosa possa diventare, cosa possa trasformare nella vita di uomini e di donne, che cosa ci insegna una parola così? Stamattina vorremmo avere una capacità senza confini, un cuore dilatato che sa accogliere una parola grande, vera, profonda, come quella che oggi il vangelo ci fa riascoltare. Non sorprende allora quel rallegrati ripetuto tra l'altro, evocato dal testo del profeta, l'abbiamo pregato nel salmo, e ripreso da Paolo nel testo ai Filippesi, questo tema della gioia, come l'esito più vero di fronte a una visita come questa, ad un ingresso così nella casa. E a una gioia che non è

sentimento transitorio e fugace, come quello che tu provi quando hai la sorpresa di un incontro che tu non avevi previsto e che ti fa enormemente piacere, no, questa è una gioia che rimane, tant'è che dopo contagia un po', diventa amore per tutto ciò che è buono, diventa amabilità e benevolenza, dice Paolo, diventa capacità di rapporti sereni e che costruiscono, che comunicano davvero il senso della vicinanza, dell'essere accanto, del fare insieme la strada e dell'aiutarsi a percorrerla. Una gioia che rimane, e questa davvero è grazia del Natale, una grazia da implorare con umiltà, a volte soffriamo nel vedere che i momenti di gioia rimangono solo momenti, fugaci, terminano subito, dopo uno ha la paura di rientrare nel grigiore di sempre dei suoi giorni, come sembra dirci davvero il Natale guarda che il suo è un rimanere, non è un passaggio di sfuggita, non è un'istantanea di un momento che tu puoi catturare in una foto, no, è uno stare nella casa, è un abitarla la vita, è un mettere la tende nel campeggio degli uomini, il nostro, come segno di una fedeltà che non si pente di essere diventato un Dio vicino. E oggi quando tra poco rinnoveremo la professione di fede nel credo come sarà bello dire ancora più pacatamente del solito e in ginocchio se riusciamo le parole dell'incarnazione, le parole imparate della Chiesa ascoltando questa pagina del vangelo di Luca, la pagina dell'ultima tappa del cammino di avvento.

## VI domenica di Avvento

### **DOMENICA DELL'INCARNAZIONE o della Divina Maternità della Beata Vergine Maria**

*Solennità*

#### **Lettura**

*Lettura del profeta Isaia 62, 10 - 63, 3b*

In quei giorni. Isaia disse: «Passate, passate per le porte, / sgombrate la via al popolo, / spianate, spianate la strada, / liberatela dalle pietre, / innalzate un vessillo per i popoli».

Ecco ciò che il Signore fa sentire / all'estremità della terra: / «Dite alla figlia di Sion: / "Ecco, arriva il tuo salvatore; / ecco, egli ha con sé il premio / e la sua ricompensa lo precede". / Li chiameranno "Popolo santo", / "Redenti del Signore". / E tu sarai chiamata Ricercata, / "Città non abbandonata"».

«Chi è costui che viene da Edom, / da Bosra con le vesti tinte di rosso, / splendido nella sua veste, / che avanza nella pienezza della sua forza?». / «Sono io, che parlo con giustizia, / e sono grande nel salvare». / «Perché rossa è la tua veste / e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». / «Nel tino ho pigiato da solo / e del mio popolo nessuno era con me».

#### **Salmo**

*Sal 71 (72)*

® *Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore.*

Le montagne portino pace al popolo

e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia,

salvi i figli del misero e abbatta l’oppressore. ®

Scenda come pioggia sull’erba,

come acqua che irroro la terra.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra

e tutte le genti lo dicano beato. ®

Benedetto il Signore, Dio d’Israele:

egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre:

della sua gloria sia piena tutta la terra. ®

## **Epistola**

### *Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4, 4-9*

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 26-38a***

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Carmelo di Concenedo, 18 dicembre 2011